

Presentato «Music and meaning»
di Warren e Ursula Kirkendale

Le spese folli che non trattennero Händel

di MARCELLO FILOTEI

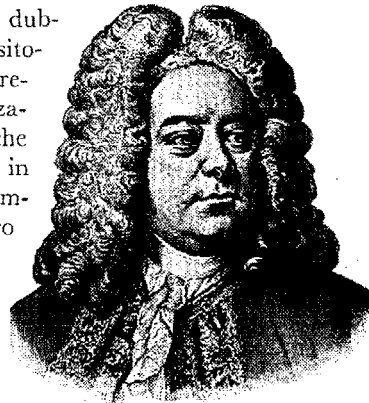
«Sicura che non fosse cinghiale?». «No, posso assicurarvi che era cervo, molto costoso».

In una qualsiasi famiglia carnivora si tratterebbe di una discussione sulla spesa del giorno prima, a casa Kirkendale invece probabilmente stanno parlando di Georg Friedrich Händel, o magari di Antonio Caldara, in particolare del periodo italiano dei due. Si perché accade che Herr Warren e Frau Ursula siano due dei massimi musicologi mondiali. Dopo essersi dilettrati nei decenni scorsi su *Fugue and Fugato in Rococo and Classical Chamber Music*, infatti, Herr Warren — professore emerito all'Università di Ratisbona e onorario in quella di Pavia — si è concentrato assieme alla consorte su *Music and Meaning* (centotredicesimo volume della collana *Historiae Musicae Cultores* edita da Leo S. Olshki) che già dal sottotitolo indica un interesse non solo per la storia della musica, ma anche per le discipline che le sono vicine. Si tratta di una scelta aggiornata di articoli pubblicati negli ultimi quarant'anni, corredati da indici. Gli argomenti spaziano dalla retorica musicale all'*Offerta musicale* di Bach, da Josquin a Marenzio, da Vecchi a Cavalieri, da Lully e Händel fino a Beethoven, per citare solo alcuni degli autori trattati. A Caldara, invece, Frau Ursula ha dedicato una pubblicazione monografica (centoquattordicesimo contributo della citata collana).

Gli eleganti volumi sono stati presentati qualche giorno fa al Palazzo Ruspoli di Cerveteri sotto gli auspici del Pontificio Istituto di Musica Sacra. La data di pubblicazione è coincisa con i settantacinquesimi compleanni di Warren e Ursula, la quale — potenza della razionalità teutonica — pur essendo nata qualche settimana dopo il marito pretende di essere più anziana essendo Herr Kirkendale venuto alla luce prematuro.

La signora — che nel 1967 ha ricevuto l'«Alfred Einstein Prize» per avere pubblicato un articolo sul «Journal of the American Musicological Society» giudicato il migliore di quell'anno negli Stati Uniti — ha indagato con attenzione meticolosa il Fondo Ruspoli dell'Archivio Segreto Vaticano, traendone una ricchissima messe di notizie. Abbondanti documenti ricostruiscono l'attività di Händel al servizio del marchese, poi principe, Francesco Maria Ruspoli, sia nel palazzo di famiglia a Roma, sia in quelli di Cerveteri e Vignanello: un'attività attestata da fatture e ricevute dei musicisti, dei copisti, dei cartolai, dello stampatore dei libretti, fino ad arrivare al letto noleggiato per il compositore e ai gusti gastronomici, dedotti dall'acquisto dei cibi a lui destinati. Da questa enorme

quantità di informazioni si deduce senza dubbio che il compositore tedesco era estremamente apprezzato, se è vero che per lui fu spesa in due mesi una somma pari a quattro anni dello stipendio del contrabbassista. Poco è cambiato da allora da questo punto di vista e forse anche per questo le orchestre italiane languono.

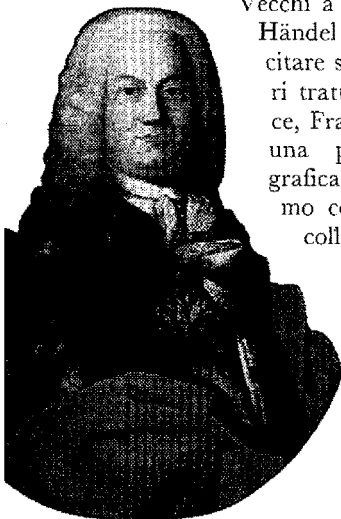


Ritratto di Georg F. Händel

La risposta creativa del compositore non si fece attendere: nel palazzo di Vignanello Händel compose mottetti festivi, eseguiti per il 475° anniversario della canonizzazione di sant'Antonio da Padova, nonché diverse cantate. Anche l'*Armida abbandonata* fu scritta in quell'ambiente, dettaglio ignoto persino a Johann Sebastian Bach che apprezzava la partitura tanto da copiarla per intero.

Le cantate venivano generalmente eseguite per allietare le cosiddette «conversazioni» domenicali, alle quali il principe invitava i nobili amici, lasciando comunque la porta aperta a chiunque volesse ascoltare la nuova musica. Partito Händel, nell'inverno del 1708-1709, fu proprio Caldara a prendere il suo posto, perpetrando la tradizione e garantendo un livello di eccellenza.

Ma né gli ingenti mezzi economici messi a disposizione, né tantomeno le squisitezze gastronomiche, bastarono a trattenere Händel in Italia. Alcuni studiosi hanno sostenuto che il compositore, luterano, scelse di attraversare le Alpi perché non poteva sopportare di vivere in un Paese cattolico. Il professor Kirkendale smentisce la tesi: Roma era la capitale mondiale della musica e Händel vi si sarebbe trattenuto volentieri, anche per il rango che aveva acquisito. Il compositore, come altri artisti, decise di lasciare la città eterna nell'autunno del 1708 a seguito dell'avanzata delle truppe imperiali durante la guerra per la successione al trono di Spagna. Do-



Ritratto di Antonio Caldara

po la tregua, nominato principe dal Papa, Ruspoli non poteva più assumere un luterano come maestro di cappella. Addio cervo. O era cinghiale?

